

Gli anni trascorsi

Trentacinqu'anni in morta speme io vissi
di giunger pur un giorno di lumiera,
et or che omai s'appressa la mia sera
rileggo i versi che, dolendo, io scrissi.

Vi trovo d'aspre rocce una scogliera,
nel pieno del meriggio nera eclissi
e i dolci motti che d'affetto dissi
pàionmi un'atra e stracciata bandiera.

O Fato a me sì ingrato, o Vita, o Sorte,
pregni di pianto e di mesti sospiri,
vostro veleno amaro quant'è forte

al solo rimembrar spenti martiri!
Onde te invoco solamente, o Morte,
che spenga i disviati miei desiri.

Soffoca in me ogni pianto, e mi tramuta
in qualche cosa di nuovo e di strano,
ché tutte le altre vie tentate ho invano
e di stanchezza è l'anima premuta.

Paolo Melandri
18 febbraio 2010